Anno VII - 1854 - N. 227

# L'OPINIONE

Sabbato 19 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. 40 | Semestre L. 22 | Trimestre L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 18 AGOSTO

## LE AGITAZIONI IN ITALIA

Sino dall'esordire della quistione d'Oriente, l'Italia sorgeva a nuove speranze e volgeva il pensiero a generosi propositi. Le vicende della guerra, la sollecitudine delle potenze alleate nell'accattare le buone grazie dell'Austria, la condotta equivoca di questa hanno poscia scoraggiati gli animi e convinto che qualunque tentativo precoce e qualunque moto isolato accrescere potrebbe le sventure d'Italia, giammai alleviarle.

E nuovi dolori e nuovi lutti or ci si preparano, se è vero, come crediamo, quanto ci si scrive dalla Svizzera, di voci sparse ad arte e di notizie infondate, che pure accendono le immaginazioni, travolgono il giudizio di parecchi illusi e potrebbero indurre ad intempestivi conati.

L'insurrezione di Parma sì miserevolmente soffocata nel sangue, non ha appagato l'Austria. Chi non vede che il governo austriaco nulla dee sì ardentemente desiderare come movimenti spicciolati in Italia, che indeboliscano il partito liberale, scemino le forze vive della patria, scoraggiscano le popolazioni e spingano i governi a darsi, mani e piedi legati, in braccio di lei?

Gli effetti non corrisposero negli stati parmensi all'aspettazione. L'Austria aveva colto l'occasione per accrescere di due reggimenti la guarnigione, ma l'opposizione più che della reggente, del popolo, l'ha costretta a rimandarli. Ora vorrebbe trarre argomento di nuove vendette ed atterir in siffatto modo l'Italia che non osi più muoversi.

L'Austria non ha peranco presa nella quistione orientale un'attitudine decisa e forse non la prenderà finchè non vi sia costretta dalla forza, o che una delle parti belligeranti non sia ridotta in condizione da non ispirare più timori o meritare riguardi. Poichè l'Austria è coraggiosa coi vinti, e reputa sì intollerabile peso la gratitudine, che di buon grado se ne sgraverebbe verso la Russia. Ma qualunque via segua, e qualunque partito abbracci, alcune sue provincie sono minacciate, e la sua risoluzione di prender parte attiva nella lotta, potrebbe essere il segnale di commozioni interne. È ciò ch'essa vuol prevedere. Il principe di Metternich diceva, che le rivoluzioni non si possono colpire, ma si colpiscono le sommosse, e conveniva quindi al governo che quelle in queste si convertissero. Questo principio dirige la politica interna dell'Austria.

Impiegati austriaci sono coloro che sparsero la notizia di turbolenze nella fortezza di Mantova, come austriaci erano i promotori della insurrezione di Parma. Ma non trarranno nel laccio gl'inesperti con fallaci apparenze?

Non è superfluo quest'avvertimento agli italiani che amano la loro patria e vorrebbero vederla libera. Non v'ha cosa che maggiormente nuoca alla santa causa che difendiamo, quanto i conati inutili. Non ne facciamo ogni giorno triste esperienza?

Nel Piemonte non sono da temere siffatte pazzie, ma non biasimeremo mai l'oculatezza del governo che seppe altre volte prevenirle. È singolare che da taluni si muova rimprovero al governo di precauzioni talora adottate e che sembravano inutili, e lo si accusi perfino di voler trarre da dolorosi casi argomento di basse vendette di parte.

Chi è mallevadore della sicurezza pubblica? Il governo od alcuni privati? Se mai fossero in alcun luogo, supponiamo in Genova, successi torbidi, su cui sarebbe ricaduta la colpa, e ben meritata, se non sul ministero che non seppe o non volle provvedere?

Allorchè una misura è adottata nello scopo di tutelare, non di ledere la libertà de'cittadini, conviene esser acciecato dalla passione, par accagionarne il governo. Ma si oppone che non faceva mestieri: e chi assicura che l'ordine non sia stato conservato, appunto per l'efficacia delle cautele adottate? Chi assicura che l'attitudine ferma ed energica dell'autorità non disarmi il braccio de'turbolenti? Parrebbe, nello scorgere sì vivo astio, che altri si dolga delle precauzioni, perchè produssero l'effetto desiderato e che si rimproveri al governo di aver impediti disordini, che si volevano promuovere e suscitare.

La quiete non è mai stata sì generale e perfetta nel nostro paese, ed è tanto più mirabile, che visitati siamo da terribile sciagura, da un morbo micidiale, che miete vittime e gitta lo spavento nel seno delle famiglie. Ciò attendevasi dal buon senso delle nostre popolazioni, che le utopie di predicatori forsennati e le suggestioni di politici ciarlatani non valsero a travolgere ed a corrompere.

Ormai si comprende che l'ordine è compagno inseparabile della libertà, e che se il Piemonte ha in Italia una nobile missione, non potrebbe compierla, servendo a partiti e comportandosi a seconda di privati giudizi, ma soltanto sostenendo una politica liberale e ferma ed inspirandosi a sentimenti nazionali.

È sciocco il pretendere da uno stato costituito una politica avventurosa, appena comportabile in un condottiere del medio evo: per buon'avventura il Piemonte non ha d'uopo di apprendere di fuori come si regolino i destini de' popoli e si promuova l'incremento della loro potenza: la sua storia da cinque secoli, le sue tradizioni, lo ammaestrano meglio di tutti gli esempi e di tutti i consigli di stati stranieri o di partiti.

Il giorno ch'egli abbandonasse questa politica che ha per base: fermezza nell'interno, difesa del principio italiano all'estero, il Piemonte scapiterebbe assai e nell'opinione pubblica in Italia e verso gli altri governi. Le nuove istituzioni non mutarono i principii politici, nel sostenere i quali, il nostro stato avrà sempre favorevole il giudizio de' buoni, che lo ricompensa delle ingiurie di un partito il quale non sogna che disordini e non ha mai recato alcun bene all'Italia.

---

LA DITTATURA E LE CORTES. Troviamo su questo argomento, che noi pure abbiamo trattato due giorni sono, un articolo del sig. E. Girardin di cui ci piace riportare qualche brano:

« Il *Siècle* dimanda alla *Presse* che cosa le ha impedito di seguitare il lavoro ch'essa aveva intrapreso sotto il titolo *L'ornière des révolutions*.

« La *Presse* risponde al *Siècle*: è quello stesso che impedì a voi di pubblicare la lettera di Daniele Manin a rischio d'un avvertimento, è quello che arresterà la *Presse* in ogni circostanza in cui da un lato vi sarà il salario di 300 operai ch'essa impiega e dall'altro qualche pagina soltanto del suo redattore in capo: quello però che non l'arresterà mai quando, in luogo di trattarsi di un'apprezziazione di una contestata utilità, si trattasse invece del compimento di ciò ch'essa considera siccome dovere incontrastabile. »

E dopo aver riportato l'articolo del *Siècle* continua:

« Se gli spagnuoli fecero, come voi dite, una rivoluzione per restare nei limiti della costituzione, perchè dunque ne sortono essi? Perchè non vi restano dentro? Perchè non si limitano a convocare il senato e la camera dei deputati ch'erano sospetti, più che sospetti, anzi ostili al ministero Sartorius, e i suoi predecessori? Perchè invece riunire il giorno 8 novembre delle Cortes costituenti? Che cosa faranno esse di più e di meglio di quello che non farebbero le Cortes non costituenti deliberanti sotto la pressione degli avvenimenti testè compiutisi.

« Questo è troppo o troppo poco.

« È un fare le cose a metà.

« È un sortire da una costituzione per rientrare in un'altra che non varrà meglio e non durerà più a lungo dell'antica. Perchè una nuova costituzione? A qual fine? Con quale scopo? Che cosa si metterà in questa che nell'altra già non fosse? »

Questo abbiam detto anche noi e ci pare evidente come un assioma matematico, ma per comprendere anche le verità matematiche ci vuole almeno il senso comune, e vediamo che una tale qualità manca in alcune risposte che a noi si fanno.

In quanto alla quistione di dittatura, il sig. E. Girardin mostra che fra una dittatura esercitata dalle cortes e quella d'un individuo preferisce quest'ultima siccome la più proficua, dichiarando però che in ogni modo questa non deve nuocere alla libertà di tutti. E noi pure scrivendo che volevamo un dittatore che facesse eseguire ed eseguisse la costituzione, credevamo aver espresso ben chiara la stessa riserva in favore della libertà spagnuola; e crediamo ancora che così sarà stato inteso da tutti quelli cui non fa difetto il buon senso. Ma una nuova osservazione ci si presenta la quale ci pare che combatta il sistema delle cortes costituenti. La Spagna ha bisogno immediato di governo, ha bisogno di riforme economiche, ha bisogno di tutto quello insomma che fa vivere e prosperare una società civile, e questa convocazione delle cortes sospende ogni iniziativa sino al momento in cui non solo saranno convocate, ma avranno in modo non dubbio manifestata la loro tendenza.

L'attività di questo congresso non sarà usufruita in utili riforme, ma a sancire una quarta od un'ottava costituzione.

La Spagna colle casse vuote, colle finanze in dissesto, col credito rovinato, coll'amministrazione scompaginata, sarà forse più ricca o più felice avendo una costituzione di più?

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

*Il monastero di Santa Croce.* — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Imperiose esigenze del servizio sanitario militare hanno imposto al governo la necesità di valersi del monastero di Santa Croce ad uso d'ospedale.

« Da alcuni giorni si erano iniziate pratiche per mezzo anche dell'autorità ecclesiastica colle canonichesse lateranensi ricoverate in quel locale, acciò consentissero a trasferirsi provvisoriamente in Asti nel convento delle *Clarisse*, rimanendo però libero ad ognuna di esse di ritirarsi là dove meglio loro convenisse.

« Tornata inutile ogni trattativa, nè potendosi più oltre aspettare, fu giuocoforza procedere alla occupazione del convento. Questa ebbe luogo nella scorsa notte: le canonichesse ne erano state ripetutamente avvertite, così pure l'autorità ecclesiastica.

« Un convoglio speciale della stradaferrata era

---

## APPENDICE

### RIVISTA TEATRALE.

TEATRO DELLA CITTADELLA. Gli uomini di marmo, *dramma in tre parti del sig. Monticini*.
TEATRO NAZIONALE. *Concerto del sig. Gardana*.

La drammatica compagnia Livini dà lodevole esempio di attività e di buon volere. Oltre all'avere un repertorio più sopportabile di quello delle altre compagnie, che recitano ai teatri diurni, essa ci invita sovenli ad udire drammi italiani, e contribuisce così, per quanto sta in lei, all'incremento dell'arte drammatica.

Non ha guari rendevamo conto di un dramma del sig. Sabbatini; ci tocca ora parlare di una nuova produzione del sig. Monticini, intitolata: *Gli uomini di marmo*.

Alla lettura di questo titolo noi abbiamo creduto che il sig. Monticini volesse scendere egli pure nell'arena, e prender parte alla *famosa* questione che si dibatte sulla scena francese intorno alle *Signore dalle Camelie*. — Noi abbiamo per un istante creduto che egli avesse in animo di rispondere agli autori delle *Donne di marmo*, e contrapporre al nero quadro ch'essi fanno della donna traviata e perduta, il quadro più fosco ancora dell'uomo che l'ha sedotta. — Ma il signor Monticini ha scritto il suo dramma con tutt'altro intendimento, e non si volle immischiare in una disputa, in cui tutti i contendenti, a parer nostro, hanno torto, sebbene il pubblico abbia coi suoi applausi dato a tutti ragione.

*L'uomo di marmo*, quale il sig. Monticini ce lo ha rappresentato, è un egoista, un uomo sordo ed insensibile agli affetti di famiglia, ai lamenti di chi soffre nella miseria, alla voce dell'umanità. Altro desiderio egli non ha che dell'oro; per procurarsene non rifugge nemanco da un delitto; e quando è ricco non v'ha rea passione, cui non voglia soddisfare. Non un raggio di luce serpeggia nell'animo suo e ne mitiga la durezza, — è un carattere per ogni lato perverso.

Che cosa abbia l'autore del dramma avuto in mente di dimostrarci collo scegliere a suo protagonista un tipo sì odioso, nol sappiamo. Forse egli volle farci vedere come l'uomo che tenta innalzarsi sulla rovina altrui cada spesso vittima dei suoi stessi maneggi: questa almeno è l'unica idea che il dramma del sig. Monticini risveglia nella mente dello spettatore, e questo supponiamo che ne sia lo scopo. Se poi così non fosse, bisognerebbe credere che il sig. Monticini si fosse divertito a tratteggiare il carattere d'un ribaldo, ed a raccogliere in tre atti tutte le bricconate che si possono commettere dal più scellerato uomo del mondo, e ciò a tutta edificazione del pubblico. — Ne giudichi il lettore.

Carlo (salvo errore) vive contento nel suo villaggio, e fra breve la sua felicità sarà compiuta, poichè deve sposare una sua cugina, da cui è teneramente amato. Egli è il sostegno della cadente madre, ed ha ritrovato un secondo padre nel buon Wagram, vecchio sergente che lo educava.

Ma un ricco inglese, che egli ha salvato da grave pericolo, gli propone di abbandonare la casa materna e passare in Inghilterra, dove gli promette di arricchirlo in breve tempo. — Carlo non esita a seguirlo. Non lo trattengono nè le preghiere della madre, nè le lacrime delle sua fidanzata Argentina; ed affinchè Wagram non si opponga alla sua partenza, fa in modo che questi ubbriaco non se ne avvegga.

Passano alcuni anni, e le promesse dell'inglese sono avverate. Carlo, ricchissimo banchiere, dopo abbandonata una giovinetta che sposava in Inghilterra, viene a stabilirsi in una delle più cospicue città d'Italia. Le sue ricchezze gli danno adito in casa d'una marchesa, ch'egli corteggia, che anzi promette di sposare, e la sua fortuna si può dire giunta al colmo. Ma monna Fortuna è capricciosa ed instabile, specialmente pei banchieri.

Carlo possiede alcune *azioni* che fra pochi giorni dovranno grandemente scapitare; se prima d'allora non trova modo di disfarsene, la sua rovina è certa. In questo frangente ei si raccomanda ad un tal visconte di Flavigny, un francese, il quale viene generalmente tenuto in conto di un imbecille, ma che sotto la maschera della sciocchezza nasconde una buona dose di furfanteria. Fra questi due *galantuomini* si prepara ed ordisce la rovina di un nipote di Carlo, giovine inesperto e pieno di confidenza in quest'ultimo. Lo zio chiederà in imprestito al nipote, sotto qualche pretesto, la somma di 400,000 franchi, e gli offrirà in pegno le cartelle delle *azioni*. Subito dopo Flavigny si recherà dal nipote di Carlo e gli chiederà queste cartelle, offrendogliene un prezzo straordinario. Questi, per conchiudere un così bel negozio, acquisterà la proprietà intera delle *azioni*, e così Carlo non perderà un soldo dei suoi capitali.

Ma i progetti dell'uomo di marmo sono attraversati da una donna che ne spia ogni azione, e vorrebbe ad ogni costo ritrarlo dal precipizio in cui sta per cadere. Questa donna è Argentina, la quale, dopo aver sposato un pittore, è rimasta vedova. È dessa che alla marchesa svela il matrimonio di Carlo in Inghilterra, è dessa che, mentre Flavigny dorme, scopre il segreto della trama da lui ordita con Carlo, è dessa che avverte questo nipote della insidia tesagli dallo zio.

Ma v'ha di più. Il vecchio Wagram si reca da Carlo, ed in nome dell'umanità gli chiede soccorso pei suoi figli adottivi, pei fanciulli del suo villaggio, che la carestia ha ridotto alla miseria, ed il banchiere con dure parole lo scaccia. Interviene Argentina, la quale il minaccia di rendere palese l'indegna trama da lui ordita col francese, s'ei si rimane insensibile alle preghiere di Wagram, e l'obbliga con tal mezzo ad assecondarne le preghiere.

Quantunque Carlo sappia che in qualche modo il suo progetto è noto ad Argentina, tuttavia non tralascierebbe di porlo ad esecuzione, e così di arricchirsi a spese del nipote, se due circostanze non si opponessero a questo suo pio desiderio. La prima si è l'essere stato il nipote prevenuto dell'agguato; la seconda consiste nel furto delle cartelle, commesso con incredibile audacia e con pari destrezza da Flavigny. Questo furto riduce Carlo all'estrema miseria. È bensì vero che Argentina ed il nipote non lo abbandoneranno, e gli porgeranno aiuto, ma questo sarà il pane dell'elemosina, l'umiliazione del suo pazzo orgoglio, il castigo delle sue colpe.

Da questi rapidi cenni si scorge come tutto il dramma consista nel carattere di Carlo, carattere tanto perverso e ribaldo da destare ribrezzo nello spettatore. Quantunque, alla fine del dramma, egli riceva la meritata pena, pure il vedere per tre atti consecutivi tutto ciò che di più ributtante può trovarsi nell'anima d'un uomo, non è spettacolo che interessi e tanto meno che commuova il pubblico.

Gli altri caratteri non sono che sbozzati, e non

pronto per condurre in Asti quelle tra le canonichesse che intendessero recarvisi: ma niuna il volle; tutte indistintamente furono condotte, in vetture messe a loro disposizione dal governo, al *Casino Barolo* che venne da esse designato. La occupazione ebbe luago coi maggiori possibili riguardi. La massima parte del mobilio era di già stata portata via dal monastero per cura delle religiose stesse. Si sta procedendo ora alle opportune testimoniali di stato, e queste compiute, l'amministrazione dell'ospedale militare prenderà immediatamente possesso del locale. »

*Scuola di canto.* — Il maestro Domenico Speranza ha formato il progetto d'istituire in Torino una scuola gratuita di canto in Torino, mediante un'associazione i di cui membri si obbligano di pagare per tre anni la quota di 50 cent. mensili. Il pensiero di formare scuole popolari di canto è stato messo in pratica in molte città dell'Europa con ottimo successo non solo per ciò che concerne l'arte musicale ma anche con molto vantaggio per la moralità del popolo, venendo con quell'occupazione gli individui distolti da altri passatempi meno innocenti.

Auguriamo a questa impresa il più prossimo successo e non dubitiamo che, attesa la tenuità del contributo e l'utilità dello scopo, molti saranno coloro che vorranno iscriversi come socii onde fondare e promuovere l'istituzione dell'ideata scuola gratuita di canto.

*Atto generoso.* — Scrivono da Biella alla *Gazzetta Piemontese*:

« Lo stato sanitario di questa provincia non potrebbe essere migliore; cionullameno le autorità amministrative e le persone benefiche non tralasciano di preventivamente provvedere ad ogni eventualità relativa al cholera morbus. Fra le generose offerte che a questo riguardo si van facendo, mi è caro di potervi significare la seguente:

« L'egregio D. Gagliardini, vicario foraneo di Andorno-Cacciorna, e provveditore agli studii di quel mandamento, al 14 del corrente, dirigeva al municipio di detto luogo una lettera in cui metteva a disposizione del medesimo, non solo tutta la casa parrocchiale, ma eziandio quattro letti forniti di tutto punto per ricoverare i colerosi, qualora sventuratamente l'accennato morbo fosse per invadere quel ragguardevole comune.

« Quest'atto di cristiana filantropia è degno di ogni encomio, e ad un tempo chiaro dimostra che la carità del vicario Gagliardini, non solamente si adopera per diradare le tenebre dell'intelletto al fanciullo del minuto popolo, ma anche si adopera a tutt'uomo per alleviare i mali fisici che affliggono l'umanità.

*Strade ferrate.* I prodotti della strada ferrata dello Stato da Torino a Genova e da Alessandria a Novara ascesero nello scorso mese a L. 771,822 70, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori e bagaglie. . . . | L. | 422,166 00 |
| Servizio di trasporto di merci a grande velocità . . . | » | 46,533 66 |
| Id. a piccola velocità . . . . . | » | 294,942 31 |
| Prodotti diversi . . . . . . . | » | 8,180 73 |
| Totale | L. | 771,822 70 |

Il numero dei viaggiatori è stato di 233,462.

La linea di Susa produsse:

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori . . . . . . . . | L. | 43,673 05 |
| Merci a grande velocità . . . | » | 4,863 57 |
| » a piccola velocità . . . | » | 2,150 22 |
| Prodotti diversi . . . . . | » | 225 29 |
| Totale | L. | 50,912 13 |

La linea di Pinerolo produsse:

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori . . . . . . . . | L. | 8,448 05 |
| Merci a grande velocità . . . | » | 103 50 |
| Prodotti diversi . . . . . . | » | » 74 |
| | L. | 8,552 29 |

Il totale de' prodotti delle tre linee, il cui esercizio è fatto dallo Stato, ascese nel mese di luglio

| | | |
|---|---|---|
| 1854 a . . . . . . . . . . | L. | 831,287 12 |
| I prodotti precedenti . . . . . | » | 2,868,209 54 |
| Totale | L. | 3,699,496 66 |

Nel mese corrispondente del 1853 i prodotti della linea di Genova ascesero a L. 318,997 78, per cui si ebbe nel mese scorso un aumento di L. 452,824 92.

In confronto dell'anno antecedente, il prodotto della linea di Genova colla diramazione da Alessandria a Novara, presenta un aumento di lire 1,534,340 47.

# STATI ESTERI

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 15-16 *agosto*.

Ieri dunque si attendeva la pubblicazione del trattato austro-franco-turco-inglese. Ma il *Moniteur* pubblicava invece l'elenco dei nuovi decorati. Alcuni aveano limitato i loro desideri alle sole note scambiatesi il giorno 8 a Vienna e dalle quali sostanzialmente l'accordo dell'Austria coll'Occidente dovrebbe risultare; ma il *Moniteur* non ebbe spazio per queste faccende, e quindi la cosa andò come io la prevedeva nelle mie lettere passate. Restavano i palloni: ma sull'unico gigantesco aerostato che venne mandato verso le regioni celesti il nome dell'Austria non si potè vedere, per cui anche questo sintomo che per esplorare la politica restava alle speranze del pubblico, non volle dar ragione ni fidenti nell'Austria, per cui sarà giuocoforza soffrire ancora per qualche tempo le tergiversazioni della medesima, ad interpretar le quali bisognerà quindi contentarsi del telegrafo con tutte le sue storpiature e rettificazioni che più spesso sono contraddizioni.

Pare però ormai incontrastabile che le armate alleate abbiano ottenuto dei sicuri vantaggi nel Baltico agli approcci di Bomarsund. Senza che sia vero quanto un dispaccio elettrico assicuravaci l'altro giorno che cioè questa fortezza era già caduta nelle nostre mani, pare che non tarderà a cadervi battuta com'è per mare e per terra.

Gl'inglesi ci mandano quest'oggi la seconda edizione della notizia che cioè novantamila anglofrancesi sono partiti da Varna dirigendosi verso la Crimea. Questa partenza, se fosse vera, implicherebbe naturalmente l'ingresso degli austriaci nei principati, giacchè senza di questo sarebbe molto imprudente sguernire la linea del Danubio e conseguentemente anche quella dei Balkans.

Per far puntello a quella notizia che ci giunge, come dico, per telegrafo da Londra si vocifera qui che l'ordine di attaccar Anapa sia partito da Parigi e che anzi il maresciallo Saint-Arnaud dimandò con lettera all'imperatore il permesso di attaccare Sebastopoli, nella qual lettera erano sottolineate le seguenti parole *io voglio riuscire e riuscirò*. Per quanto credesi conterebbesi molto su d'un nuovo genere d'artiglierie, costrutte in Inghilterra, per cui potrebbesi raggiungere lo scopo a sei mila metri di lontananza. Quindi si pensa forse ad impadronirsi delle alture che dominano Sebastopoli e ad incendiarvi la flotta.

Dopo il mar Nero ed il mar Baltico la Spagna. Quivi parrebbe che le cose dovessero prendere una miglior piega, giacchè siamo ai banchetti: ma temo pur troppo che i medesimi non saranno festosi quali dovrebbero esser sempre i banchetti, ed è più probabile che i medesimi siano preludio a nuovi tumulti quali appunto lo furono i progettati banchetti di Francia nel 1848.

Gli atti d'insubordinazione militare continuano a Barcellona dove basta appena la grande energia del generale De la Concha; a Madrid si ha desiderio di tranquillità, ma non si ottiene e sotto il pretesto di sorvegliare la duchessa di Rianzares, che così viene ora chiamata Maria Cristina, sotto il pretesto di scoprire dove sono ricoverati i ministri passati, il popolo si abbandona ad atti arbitrari che rendono assai dura la vita cittadina.

Il governo intanto si lascia palleggiare dall'onda popolare e l'accordo fra i membri del ministero è piuttosto un bisogno che una realtà. Avrete veduto che nell'editto di convocazione delle cortes venne stabilito di non permettere la discussione sulla dinastia e sulla libertà; ma queste cose, nello stato attuale degli animi, sono più facili a dirsi che ad ottenersi.

Veniamo finalmente a Parigi. Le strade di ferro condussero alla capitale ben cento mila ospiti che vennero a godere le feste. Queste procedettero con ordine e tranquillità, ma la mancanza del capo dello stato fu sentita e si può dire che abbia sparsa una certa tal qual freddezza nel pubblico il quale non sa comprendere come mai, con tanta facilità comunicazioni, l'imperatore non potesse fare una di gita a Parigi in questa solenne circostanza.

Si è aperto un nuovo circolo a cui si diede il titolo d'imperiale e che è presieduto dal signore A. Fould ministro di stato. Il governo pose a disposizione del medesimo il palazzo dell'ambasciata turca ed il signor Fould per provvedere al suo arredo impose arbitrariamente una tassa di 25 mila franchi su tutti i principali banchieri che fanno affari collo stato, vale a dire Rotschild, Pereire, Selliere, Pescator; ma si osservò che omise di tassare la casa Fould. A.

---

L'imperatore fece la seguente risposta al discorso che mons. vescovo di Baiona rivolse a S. M. in occasione della di lei festa:

« Monsignore,

« L'uso volle che vi fosse un giorno dell'anno, in cui tutta la nazione celebrasse la festa del sovrano. Al cospetto di questa manifestazione generale e delle preghiere, che s'innalzano al cielo in tutta la Francia, è dovere alla sua volta del sovrano di raccogliersi e meditare se abbia fatto tutto ciò che dipendeva da lui, per meritarsi questo concerto di omaggi e di voti. È sopratutto dover suo quello di venire a' piè degli altari e domandare al cielo, per l'intercessione de' suoi sacri ministri, che voglia benedire i suoi sforzi e dargli sempre la forza di far il bene e combattere il male.

« La mia presenza a Baiona in questo giorno è un fatto che io accenno con piacere. Esso prova che la Francia, calma e felice, non è più afflitta da quei timori che obbligano il capo dello stato ad esser sempre armato e coll'orecchio teso nella capitale. Esso prova che la Francia può sostenere una guerra lontana, senza che la sua vita interna cessi d'esser libera e regolare.

« Io vi ringrazio, monsignore, dei voti che innalzate al cielo per me; ma vogliate anche chiamare la sua protezione sulle nostre armate; poichè è sempre pregar per me il pregare per quelli che combattono o che soffrono. »

— All'occasione della sua festa, l'imperatore accordò 2582 grazie o riduzioni di pena, cioè: 805 a deportati politici; 224 a condannati per delitti comuni; 1003 a militari e marinai condannati a pene correzionali.

## SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza della *Presse*, da Madrid 11:

« Il ministero agisce con zelo ed attività, dacchè tutti i suoi membri sono riuniti. I decreti si susseguono ed alcuni hanno una grande importanza. La stampa è unanime nell'approvare il ristabilimento degli ayuntamientos e delle deputazioni provinciali. Si vogliono però anche provvedimenti nuovi. La rivoluzione fatta contro gli abusi e le concussioni ha diritto a larghe e complete sodisfazioni; ed io credo il governo deciso ad entrare in questa via e a far economie.

« Il ministro dei lavori pubblici ridusse da 183 a 106 i suoi impiegati e questo ministero che costava 2,159000 reali non ne costerà più che 1,329,000. Il ministro cominciò da se stesso e ridusse il suo stipendio a 20,000 franchi. Il duca della Vittoria ed i suoi colleghi veggono benissimo che la situazione è dominata dalla questione finanziaria.

« Il suolo della Spagna è fertilissimo. Che cosa manca a questo paese per diventar uno de' più floridi? Mancano facili e sicure comunicazioni; capitali per esercire miniere le più abbondanti del mondo; infine una buona e capace direzione di quest'industria, che ora è quasi abbandonata. So che queste quistioni preoccupano il duca della Vittoria; e se egli si accingerà a risolverle, renderà un immenso servizio alla Spagna, la salverà dalla rovina.

« Le voci corse sulla defezione di D. Manuel della Concha svaniscono dinnanzi al proclama ch'egli ha rivolto al popolo, in cui dichiara che tutti questi rumori sono messi in giro dai nemici di Espartero e di O'Donnell. Egli annunzia che, una volta ristabilita la tranquillità nella Catalogna, partirà per Madrid. Si designa per suo successore il generale Dulce. Ciò spiegherebbe perchè egli non sia stato confermato dal governo. Suo fratello, il generale D. Josè della Concha, parte per l'isola di Cuba con un personale tutto nuovo. Il governo farà tutti i sagrifici necessari per conservare questa gallina dalle uova d'oro, tanto desiderata dagli Stati Uniti. Il sig. Soulé deve essere convinto che sotto a questo rispetto la situazione non è per lui migliore oggi di quel che fosse ieri. I giornali attaccano sempre l'amministrazione del marchese di Pezuela, che ha, dicesi, compromessa l'autorità con una protezione esagerata degli uomini di colore.

« La regina Cristina sta decisamente per entrare in un convento fino a che ne decidano le cortes. È un grande imbarazzo pel governo e da lamentare ch'essa non sia fuggita nei primi due o tre giorni della rivoluzione, quando lo si sarebbe facilmente potuto. In una grande assemblea liberale si nominerà una commissione per far un'inchiesta sulla vita e gli atti della regina madre, inchiesta che sarà presentata alle cortes, colla domanda di una reddizione generale di conti. Abbiamo già manifestata la nostra opinione quanto a questi provvedimenti reazionari.

« Malgrado le investigazioni veramente passionate di Pacheta e della sua banda, non si ha nessuna notizia della quadriglia *Sartorius*, come si dice qui. Tutti hanno veduto sia Collantes, sia Domenech, sia Molin, in tale o tal altro luogo ma il fatto è che non si sa nulla di positivo, e non; c'è in verità di che esserne dolenti. Si dovrebbe pensare a cose un po' più serie.

« Salamanca non è in prigione. Egli fu bensì arrestato, ma poscia rilasciato, ed ora vive tranquillo a Malaga. Egli si occupa a far continuare i lavori della strada ferrata. Se ha fra gli uomini che sono al potere qualche nemico, ha però anche degli amici che non dimenticano la sua attività, la sua intelligenza, i servizi da lui resi all'industria spagnuola. »

*Madrid*, 10. Da due giorni la situazione si è migliorata. Si son fatte riscattare le armi da guerra ch'erano in mano del popolo, e più di 2,500 fucili sono rientrati negli arsenali dello stato. Si annunzia come vicina la nomina alle grandi cariche di corte. Il duca di Solomayor ha accettato quella di mayordomo-mayor. Le altre cariche saranno date al marchese di Santa-Cruz, al duca di Abrantés, al conte del Real, al duca di Medina de las Torres, al duca di Baylen. Per le cariche di dame di palazzo si designano la contessa Corres, la marchesa Santa-Cruz, la duchessa d'Abrantés.

(*Disp. elettr.*)

---

hanno tanta importanza da fare un lodevole contrasto con quello del protagonista — Wagram non comparisce che al principio ed alla fine del dramma: invece di mostrare quella dignità e fortezza d'animo, che ad un vecchio soldato s'addice, piange come una femminetta, quand'è cacciato da Carlo — Argentina è uno di quei tipi inverosimili, i quali scemano notevolmente l'interesse dell'azione, perchè si sa che intervengono sempre a tempo per sciogliere ogni più intricato nodo — Flavigny è un volgare birbone; e quando simula l'imbecille, ci ricorda troppo molte altre caricature di simile conio, prive di grazia e di spirito, che tuttodì veggiamo riprodotte sul teatro.

L'azione poi procede quasi sempre a stento, e molte situazioni sono ed inverosimili e sconvenienti. Basti l'accennare tra le altre la scena in cui Argentina, trovato Flavigny addormentato, si impadronisce delle sue carte e ne scopre le trame; e l'altra scena in cui Flavigny alla presenza di varie persone commette in modo veramente incredibile il furto delle cartelle.

Non neghiamo che in questo dramma non si ravvisi qualche pratica conoscenza di scena; per debito di giustizia riconosciamo ancora, ch'esso è scritto correttamente, e che il dialogo non manca di vivacità. Ma tutto ciò non basta a compensare i molti difetti che vi si riscontrano e dei quali notammo una parte. Nè vale a scusare il sig. Monticini la fretta con cui dicesi abbia ideato e scritto questo suo dramma: poichè l'esempio di Goldoni, che in un anno diede al teatro sedici commedie nuove, non può venire facilmente imitato. Di questa verità dovrebbe convincersi il signor Monticini, il quale è molto giovine, conosce poco la società che vuol dipingere, ed ha perciò bisogno di molto studio e di maggior esperienza per produrre qualche cosa di veramente originale; e non darci piuttosto un accozzamento di scene tolte qua e là, ed insieme riunite alla meglio.

Gli applausi coi quali vennero accolti questi *Uomini di marmo*, più che al valore intrinseco dell'opera sono dovuti allo zelo con cui venne rappresentata. I signori Internari, Martinengo e Zocchi, e le signore Livini e Bartoli si dimostrarono artisti intelligenti e diedero risalto ai pochi pregi di cui la produzione del signor Monticini va adorna.

I concerti a Torino si succedono senza posa. Prima le sorelle Ferni, poi il sig. Colaranti, quindi il signor Rizzardini ci invitarono alle loro accademie. Ora è il signor Enea Gardana, che al teatro Nazionale ci dimostrò la sua valentìa sulla chitarra. Questo instrumento fu pei nostri padri ciò che è ai nostri giorni il pianoforte; ma ora il poverino giace dimenticato e tenuto in dispregio, Passò quel tempo in cui il poeta chiedeva ai suoi accordi le sublimi inspirazioni, in cui lo studente innamorato accompagnava con esso l'amorosa canzone sotto la finestra della sua bella, ed il discreto Figaro lo strimpellava al sorgere dell'aurora. Ai giorni nostri i poeti chiedono inspirazioni al suono delle monete ed alla prospettiva d'un ciondolo, l'amore degli studenti non è più così sentimentale, e la razza dei Figari andò perduta. I viaggiatori ben informati affermano che persino in Ispagna, che, come tutti sanno, fu sempre la terra classica della chitarra, ora essa va cedendo il posto a strumenti più fragorosi.

Noi eravamo disposti a pregar pace sulla sua tomba, quando il signor Gardana venne a chiederci pietà per lei, e tentò d'infondere novella vita nel suo cadavere. Suonando l'aria finale della *Lucia*, ci volle provare che una mano esperta può trarre dolcissimi suoni dalle corde in apparenza sì ingrate della chitarra. Nel *Carnovale di Venezia* poi egli superò tutte le maggiori difficoltà che presenta quest'instromento.

È certo che la chitarra suonata dal sig. Gardana non merita l'ostracismo che l'ha colpita; ma tuttavia noi persistiamo nel credere che il suo regno sia finito e finito per sempre. Essa non è di alcuna utilità in un'orchestra, ed è fatto costante che gli strumenti che non servono in un'orchestra difficilmente allignano. Il solo piano-forte fa eccezione a questa regola; e ciò perchè egli in certo modo tiene luogo di un'orchestra intiera.

Tra breve si riaprirà il teatro Carignano. Le prime opere che verranno rappresentate saranno l'*Alzira* e la *Saffo*, Verdi e Pacini. Sta bene: Ma se l'impresario avesse bisogno d'una ricetta per far fortuna, siamo in grado di dargliela. Si ricordi di Rossini: ponga in scena un'opera del *celebre maestro*, la tratti coi riguardi dovuti a tanto merito, vi aggiunga una buon'orchestra e distinti cantanti, e non tarderà a sentire i prodigiosi effetti del nostro farmaco.

Il signor Sabbatini ci diresse, riguardo all'ultima appendice, la seguente lettera, che facciamo volontieri conoscere a'nostri lettori:

« All'egregio signor appendicista teatrale del giornale l'*Opinione*.

« Di casa, 13 agosto 1854.

« Egregio signore,

« Perdoni, o signore, se mi prendo la libertà di dirigerle due parole in nome di quell'amore dal quale ambidue siamo penetrati pel progresso del nostro nazionale teatro.

« Nell'ultima appendice da lei scritta nell'*Opinione* sul concorso drammatico è una critica sul R. decreto relativo ai premi fondati sopra una disposizione che non esiste e che anzi è in quel senso ch'ella accenna come rettificazione alla massima erronea da lei supposta.

« Il comitato che deve decidere de' premi non ha alcuna preventiva ingerenza; esso giudica solamente le produzioni rappresentate, ed appunto (com'ella saviamente dice) col decreto di questo anno « fu accordata al capo-comico la facoltà di « rappresentare tutte le produzioni che vengongli « presentate pel concorso senza necessità di sottoporle al preventivo esame del comitato. »

« Il decreto dispone nell'interesse degli autori, che ogniqualvolta i medesimi ritengano ingiusto il rifiuto del capo-comico ad ammettere all'esperimento della recita i loro drammi, possano appellarsene ad una commissione letteraria nominata dal governo tra i membri della direzione dei teatri.

« Questo giudizio non pregiudica nemmeno l'operazione posteriore del comitato, poichè non si versa che sulle ragioni del capo-comico e dell'autore intorno all'*ammessibilità* all'esperimento, la quale, il più delle volte dipende da motivi estranei alla letteratura come sono i mezzi disponibili o pel materiale o pel personale della compagnia per la così detta *mise en scene*.

« Io spero ch'ella mi sarà gentile di tenere a calcolo queste osservazioni perchè gli autori non sieno tratti in equivoco sull'interpretazione a darsi al decreto di concorso pei premi drammatici, e lieto io dell'occasione che mi si porge di dichiararle la mia sincera stima, ho l'onore di dirmele

« *Dev.mo servo*

« GIOVANNI SABBATINI. »

— Le cortes sono convocate pell'8 novembre. Si eleggerà un deputato ogni 35,000 anime. Si seguirà per l'elezione la legge del 1837, salvo leggiere modificazioni. (*Disp. elettr.*)

STATI UNITI

Si hanno corrispondenze ordinarie da Nuova York, fino al 3 agosto. Il soggetto principale che occupava il mondo politico era ancora il bombardamento di Greytown, fatto dal *Cyane*. Bisogna dirlo ad onore della stampa americana, essa è unanime a condannare quest'atto di violenza.

Un nuovo messaggio però del presidente Pierce al senato stava per aprire un nuovo campo alla polemica. Trattasi di un paese ben più importante di quel che non sia la piccola città libera di Greytown: trattasi della Spagna e dell'isola di Cuba. Questo messaggio è assai minaccioso per l'avvenire dei buoni rapporti fra i due paesi. Eccone il testo:

« *Washington*, 1 *agosto*.

« Mi affretto a rispondere in poche parole alla risoluzione del senato, colla quale invita il presidente, a meno che questi non la creda cosa contraria all'interesse pubblico, a far sapere al senato se, dopo il messaggio del 16 marzo, nelle nostre relazioni colla Spagna sia sopravvenuto qualche cosa di nuovo, che renda inutile l'adottare provvedimenti provvisorii, per far fronte a qualunque eventualità nell'intervallo delle sessioni del congresso, come consigliava il messaggio del 16 marzo.

« Ecco le riflessioni ed i consigli che si contenevano nel messaggio 16 marzo:

« Quando si prende a considerare la posizione dell'isola di Cuba, così vicina a noi e che così davvicino tocca i nostri rapporti commerciali e politici, non si può sperare che una serie di atti ostili e contrarii ai nostri interessi commerciali e l'adozione di una politica contraria all'onore ed alla sicurezza degli Stati Uniti possano durarla a lungo, senza condurre la guerra. Nel caso in cui andassero falliti i provvedimenti presisi per accomodare all'amichevole le nostre difficoltà colla Spagna, io non mancherò di servirmi del potere e dei mezzi che il congresso può accordarmi, per mantenere i nostri diritti, ottenere soddisfazione delle ingiurie ricevute e vendicare l'onore della nostra bandiera. »

« Nella previsione di questa eventualità, che, lo desidero e lo spero, non si realizzerà, io credo che il congresso farebbe bene ad adottare quelle risoluzioni provvisorie che le circostanze potessero esigere. Il congresso potè pensare che la speranza da me allora espressa si realizzerebbe prima che esso riprendesse i suoi lavori e che le nostre relazioni colla Spagna sarebbero entrate in condizioni soddisfacenti, di maniera che fossero rimossi gli argomenti di lagno e fosser date per l'avvenire migliori guarentigie di tranquillità e di giustizia.

« Ma io sono obbligato a dire che non ne fu nulla. Non solo la Spagna non ci accordò una pronta riparazione nell'affare del *Black-Varrior*; ma la nostra domanda non servì che a provocare la giustificazione delle autorità locali di Cuba ed a far risalire allo stesso governo spagnuolo la risponsabilità dei loro atti. Da ragguagli sicuri ed ufficiali il governo però sa che, sul territorio stesso degli Stati Uniti, dei privati militarmente organizzati si preparavano ad uno sbarco nell'isola di Cuba, per sottrarla alla dominazione spagnuola.

« Le convenienze internazionali, la fede dei trattati, le disposizioni formali della legge esigevano, a parer mio, che tutto il potere esecutivo fosse, nei limiti della costituzione, adoperato a prevenire una così enorme violazione del diritto positivo e della buona fede, sulla quale sono principalmente basate le relazioni fra popolo e popolo. Conformemente a questa convinzione, ho pubblicato un proclama per istornare i cittadini da qualunque partecipazione a quest'impresa e per invitar ad intervenire contro di lei i pubblici funzionari. Nessuna provocazione può giustificare imprese militari private contro un paese che è in pace cogli Stati Uniti. La costituzione riserva al congresso il diritto di dichiarar la guerra e l'esperienza del passato non permette di dubitare quanto alla saviezza di questa disposizione costituzionale, tutte le volte che l'interesse e l'onor del paese esigeranno che abbiasi ricorso agli ultimi mezzi di riparazione.

« Mentre il potere esecutivo tratta, e prima che il congresso siasi pronunciato, non si può a privati permettere di usurpare le funzioni del primo e l'autorità del secondo di questi poteri. Aggiungerò solo che dal precedente messaggio in poi non è sopravvenuto nessun fatto tale da far pensare che il congresso possa dispensarsi dal prendere i provvedimenti che gli sono consigliati.

« FRANKLIN PIERCE. »

— Si crede che il congresso metterà a disposizione del potere esecutivo 10 milioni di dollari.

TURCHIA

Le ultime relazioni di Costantinopoli, in data del 7, sono prive di novità importanti. I preparativi per la spedizione del mar Nero continuano sempre. Il contrammiraglio Lyons, giunto pochi giorni prima a Costantinopoli, ove aveva conferito coi ministri ottomani della guerra e della marina e coll'ambasciatore inglese, doveva partire il 7 per il mar Mero con molti navigli piatti da sbarco. Altre barche dovevano partire fra pochi giorni, e a Costantinopoli se ne stavano costruendo altre 10, le quali dovevano essere ultimate fra circa due settimane.

Il 27 luglio, il capitano di vascello francese, conte Bouet-Willaumez, fece a Varna con due di quei navicelli un esperimento di sbarco che riuscì pienamente.

Secondo un carteggio di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, l'impresa contro la Crimea, e più tardi un attacco per mare e per terra contro Sebastopoli sarebbero da considerarsi indubitati. Cinquanta o sessanta mila uomini, protetti dalle artiglierie delle flotte, verrebbero sbarcati al più presto possibile.

Il *Journal de Constantinople* del 4 fa sapere che il sultano, prendendo in riflesso la gravità delle circostanze e i sacrifici che queste impongono all'erario, decise che le feste per il matrimonio della figlia maggiore del sultano, Fathma Sultane, col terzo figlio di Rescid bascià, Alì Ghalib bascià, non avranno la solennità solita altra volta in simili circostanze, e che le nozze seguiranno il 10 nel nuovo palazzo di Balta-Liman, donato dal sultano a sua figlia.

Quindi aggiunge:

« Il 9 la dote dell'augusta sposa e i doni nuziali verranno trasportati in gran pompa per mare da Tseeragan a quel palazzo, ove Fathma Sultane sarà condotta per terra, accompagnata dai ministri, dai gran dignitari e dalle persone addette al servigio del sultano. »

Il citato foglio conchiude così:

« Lo splendore che questo parentado sparge sulla famiglia di Rescid bascià è la ricompensa de' servigi eminenti che quel grand'uomo di stato prestò al suo sovrano e al suo paese. Nessuno era più di lui degno di tal onore, per potenza d'ingegno, per nobiltà di carattere, per energico e puro patriotismo. »

Come già annunziammo, dice il *Journal de Constantinople*, la squadra alleata, con a bordo i generali Canrobert e Brown, era partita per andare a studiare la costa della Crimea e trovarvi un felice punto di sbarco. Giusta nostre informazioni, la squadra si recò direttamente verso Sebastopoli. Si fermò alla distanza d'un tiro di cannone e scagliò alcuni obici che caddero in mezzo alla città. La fortezza sparò pure, e una palla attraversò di bordo in bordo uno dei piroscafi della spedizione. Ad onta di ciò lo *Spitfire* scandagliava i paragi. Compiuto questo lavoro, la squadra fece piovere sulla fortezza una grandine di palle; indi riprese la via ond'era venuta.

Negli ultimi giorni arrivarono in Costantinopoli parecchi trasporti carichi di cavalli per l'esercito francese. Que' legni, i quali avevano a bordo più di 300 cavalli, ripartirono per Varna il giorno stesso del loro arrivo.

Ferid effendi, primo segretario del sultano, partì il 31 p. per Alessandria, onde recare a Said bascià il decreto imperiale che lo nomina governator generale dell'Egitto invece del defunto Abbas bascià.

Si attende fra breve in Costantinopoli una squadriglia sarda, composta della fregata ad elice *Carlo Alberto*, di 61 cannoni; della corvetta a vapore *Malfatano*, di 8; della corvetta *Aurora*, di 22, e dell'*Euridice*, ora a Costantinopoli. La comanderà il sig. commodoro Persano.

Il 1° giunse in Costantinopoli il marchese Rapallo, capitano di stato maggiore sardo, aiutante di campo e intendente di S. A. R. il duca di Genova. Nello stesso giorno il barone Tecco, ambasciatore di Piemonte, presentò al sultano nel palazzo di Tsceragan il marchese Rapallo, il comandante, il primo tenente e il primo ufficiale della fregata sarda *Euridice*. Il sultano accolse molto affabilmente il rappresentante della Sardegna e il suo seguito, ed espresse loro i sensi della sua stima particolare, accompagnandoli con espressioni non meno lusinghiere per il re Vittorio Emanuele.

Mohamed Emin bascià, luogotenente di Sciamil, trovasi tuttora in Costantinopoli; ultimamente egli si recò col suo seguito all'arsenale per far una visita al capitan bascià, il quale lo ricevette in modo assai cordiale. Circa la missione di questo capo circasso, un nostro corrispondente ci annuncia da Trebisonda 30 p. ch'essa ha per iscopo di concertarsi coi comandanti anglo-francesi turchi per cooperare all'attacco di Novo-Rossysk e Anapa. Contro le asserzioni di alcuni giornali europei, i circassi sembran disposti a partecipare alla guerra contro la Russia, purchè la loro patria venga dichiarata un principato indipendente sotto Sciamil. A questa condizione i circassi metterebbero a disposizione degli alleati 50,000 combattenti.

In Asia non sembra prossimo come credevasi un combattimento fra i turchi e i russi. Quantunque i primi si trovino in numero di 43,000 uomini con 104 cannoni a Haggi Veli e gli altri due ore lontano di colà con 30,000 uomini e 80 cannoni, si afferma che i turchi hanno l'ordine di stare sulla difensiva e che i russi non intendono attaccarli per ora.

Il governatore di Smirne convocò i russi dimoranti in quella città e partecipò loro che per ordine della Porta potranno rimanere colà altri 3 o 4 mesi, cominciando dal 13 luglio, tutti coloro che non avessero potuto ancora assestare le loro faccende: dovranno esser muniti d'una carta di permanenza e saranno soggetti alla giurisdizione turca, dando la guarentigia d'un suddito ottomano. Gli ammalati o indigenti russi di buona condotta che non volessero partire otterranno licenza di soggiornare a Smirne, purchè passino sotto la giurisdizione locale e diano solida guarentigia. Quelli poi che volessero divenir sudditi ottomani potranno farlo, prestando il richiesto giuramento, secondo la loro credenza. (*Osserv. Triest.*)

GRECIA

D'Atene abbiamo un interessante carteggio in data dell'11, il quale annunzia che Kallergis, ministro della guerra, abbandonò improvvisamente la capitale greca, per un dissidio insorto fra lui e il re. Kallergis aveva proposto di riordinare l'esercito escludendo un corpo militare greco vestito con abito nazionale, a cui sembra che il re fosse affezionato; onde S. M. aveva ricusato di aderire al progetto del ministro della guerra. Poi, dietro le esortazioni di Maurocordato e degli altri ministri, il re erasi mostrato disposto ad accettare la proposizione; ma, qualche giorno dopo, la rimandò con alcune sue postille. Questo contegno del re, che increbbe pure agli altri ministri, fu il motivo della partenza di Kallergis, la quale destò gran sensazione. Infatti Kallergis è l'uomo che gode più il favore della Francia e dell'Inghilterra e quindi possiede maggior autorità, mentre Maurocordato e gli altri ministri esercitano un'influenza limitata. Non si sa con precisione dove siasi diretto Kallergis; secondo alcuni egli si sarebbe recato presso il quartier generale francese, secondo altri presso l'inglese. (*Oss. Triest.*)

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*:

*Dai confini*, 9 *agosto*.

Sono ormai decorsi alcuni giorni dacchè Maurocordato assunse la presidenza del ministero, ed abbiamo avuto sufficiente campo di convincerci che gli ostacoli, ch'egli ad ogni piè sospinto incontra, sono ardui e difficili a superarsi. Se infatti egli ha, da un lato, a convincere, persuadere e mettersi, per quanto è possibile, d'accordo coi due ministri di Francia ed Inghilterra, la cui politica, per ciò almeno che concerne la Grecia, checchè si voglia dare ad intendere, non è al certo identica; dall'altro canto, ha da lottare cogli altri suoi colleghi, che per l'appunto, perchè gli uni sono dell'esclusivo partito francese e gli altri dell'inglese, difficilmente concertare si possono, per ciò che riguarda il bene generale della greca nazione. Le cose tutte quindi sono in tale stato di titubanza, instabilità e confusione che il prevedere come potranno una volta consolidarsi, difficile impresa sarebbe anzi che no.

Frattanto un parziale cambiamento di ministri, dai chiaroveggenti giudicari cosa essenziale, molto più dopo che il ministro della giustizia Calligas, per non ledere doveri coscienziosi, ha dovuto ritirarsi dal suo posto. Il trovare però persone capaci di sostenere l'attuale fardello non solo, ma la cui scelta venga approvata dai due summentovati esteri ministri, è ciò che imbarazza più che mai il presidente del ministero. Ognuno quindi attentamente osserva, e noi del pari abbiamo gli occhi aperti per vedere quale piega prenderanno gli affari, e segnatamente quale sarà la parte che sarà accordata ai diritti del trono.

Nell'Epiro e Tessaglia le cose vanno ogni giorno meglio organizzandosi, e quelle popolazioni cominciano a sentire i buoni effetti della savia ottomana amministrazione: per cui giornalmente vi arrivano intere famiglie, che la rivoluzione costretto aveva a cercare rifugio sul suolo greco, dove, dopo tanti sagrifizii e patimenti, languivano nella miseria.

Nella greca Romelia al contrario, e particolarmente nell'Acarnania e Vattos, bande di greci ribelli, che scacciati dalle provincie ottomane, non sanno con che vivere, commettono continue rapine ed assassinii: nè perano le regie elleniche truppe sono riuscite a liberare quelle contrade da codesti incomodi ospiti; per cui l'agricoltura ed il commercio ne soffrono moltissimo.

Il cholera, scoppiato fra le truppe d'occupazione anglo-francesi, va ogni dì diminuendo, e sperasi che ben presto scomparirà del tutto. Al Pireo, dove vi furono del pari alcuni casi, da alcuni giorni non ve ne successero di nuovi. Si continuano tuttavia le più rigorose sanitarie misure in riguardo dei bastimenti che vengono dall'estero in quelle parti. In tutto il resto della Grecia godesi della più perfetta salute.

Imminente è il raccolto delle uve passe, e da quanto appare, ad onta della malattia del fungo, il raccolto, in generale, sarà più abbondante che nel precedente anno, ed in parte di qualità buona.

Il raccolto del frumento riuscì sufficiente, e di buona qualità: però, per imprevidenza e cattiva amministrazione, il prezzo è ancora a leptà 45 l'occa; per cui la carezza del pane in proporzione, è giornaliero motivo di lagni e minacce, per parte della bassa classe della popolazione. Faccia il cielo che le cose divengano più serie!

# NOTIZIE DEL MATTINO

*Genova*, 18 *agosto*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« L'amministrazione del Monte ha creduto, sino dal principio dell'invasione del cholera, di adottare provvisoriamente alcune misure che ridondassero a pro dei deponenti più meritevoli di riguardo.

« I mezzi finanziarii del Monte essendo limitati, fu ridotto a solo duecento lire il *maximum* dei pegni, escludendo così gli oggetti preziosi di un valore oltre questo limite, e lasciando sufficiente margine ai pegni dei più bisognosi.

« È vero che oggetti di valore furono ricevuti al Monte, ma lo furono a titolo di deposito e contro un diritto pagato dai proprietarii di detti oggetti.

« La calega per la vendita degli oggetti non riscattati in tempo fu sospesa per la ragione che, presentandosi pochi compratori, e questi essendo tutti speculatori, il prodotto sperabile era troppo basso e rovinoso pei deponenti. La vendita non ricomincierà che a tempo più conveniente.

« Quale termometro delle condizioni del momento in paragone a quelle dell'ultima quindicina possiamo assicurare che il disimpegno, che era totalmente cessato, ha ripreso e attualmente bilancia il pegno, ed è pure diminuito il numero degl'individui che ritiravano denari dalla cassa di risparmio, mentre ricominciano i versament prima intieramente cessati. »

*Notizie sanitarie estere*. Da dispaccio del ministro sardo residente presso la Sublime Porta, diretto in data dell'8 corrente a questa direzione generale di sanità, rilevasi che accadono casi frequenti e quotidiani di *cholera morbus* in Costantinopoli e lungo il Bosforo, per cui sono rilasciate patenti brutte da quell'autorità sanitaria. Le quarantene imposte verso le provenienze da paesi infetti sono state dal consiglio superiore di sanità in Costantinopoli definitivamente abolite.

In data del 14 corrente il regio console sardo residente in Napoli trasmette i bollettini sanitari seguenti:

Nel giorno 12 corrente decessi constatati per *cholera morbus* . . . . . . . . . . . N. 241
Nel giorno 13 successivo decessi . . . » 183
Cholerosi in cura . . . . . . . . . . » 3772

Il morbo ha invaso i paesi vicini alla città come Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellamare, tutta la penisola di Sorrento, la Cava, Salerno e le isole del golfo di Napoli, massime Procida ed Ischia. A Castellamare in una popolazione di circa 20,000 anime vi sono constatati fino a 60 morti in una sola giornata.

In Livorno risultano dal bollettino sanitario officiale del giorno 14 corrente avvenuti in quel giorno 31 casi nuovi per *cholera morbus* e 25 decessi. Si contano dal principio della malattia fino a quel giorno casi 302, dei quali 21 guariti, 150 decessi e 131 in cura.

In Gallipoli da rapporto del regio console sardo in data del 6 corrente la mortalità per il *cholera morbus* nelle truppe e negli indigeni ascendeva al numero di sessanta a settanta decessi in ogni giorno. Ai Dardanelli il morbo era alla stessa data in declinazione e accadevano più raramente casi di malati e di morti.

Genova, 17 agosto 1854.

*Il direttore generale di sanità marittima*
Dott. A. Bo.

STATO ROMANO

*Roma*. Una corrispondenza di Roma dell'11 corrente inserita nella *Bilancia*, dando ragguaglio delle misure prese per impedire maggior diffusione del cholera, scrive:

È stata interdetta la importazione e la vendita dei cocomeri, melloni e altri frutti ed erbaggi che si riconoscono nocivi. Similmente è sospesa ogni riunione di popolo, teatri, accademie di letteratura, scuole pubbliche, processioni solenni.

« Continua poi tuttogiorno la emigrazione d'un gran nomero di famiglie per i colli albani e tusculani.

« Agli impiegati e funzionari pubblici è stato ingiunto di rimanere al loro posto. Si può dire che la presente popolazione di Roma si componga di ecclesiastici, impiegati, guarnigione francese (5000 uomini d'ogni arma), guarnigione pontificia (2200 uomini compresa la gendarmeria) e di plebe diversa. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Vienna*, 15 *agosto*.

Sebbene il governo austriaco, dietro l'annuncio dello sgombro dei principati e dietro le insinuazioni del gabinetto prussiano, abbia sospeso gli armamenti e mostri di voler attenersi semplicemente alle vie diplomatiche per ottenere dalla Russia le ulteriori concessioni necessarie per indurre le potenze occidentali ad aprire sul serio le trattative di pace, pure il gabinetto prussiano persiste nella sua opposizione e ha trovato nelle condizioni stesse poste dalle potenze occidentali un motivo di dissenso. Ciò è spiegato in un articolo della *Corrispondenza prussiana*, nel quale si legge:

« Sebbene le garanzie stabilite dalle potenze occidentali siano vantaggiose all'interesse della Prussia e della Germania, pure non è compatibile coi doveri che scaturiscono dal trattato dell'aprile che la Prussia accetti dal suo lato condizioni che danno allo stesso trattato basi nuove e più estese oltre lo sgombro dei principati danubiani. È quindi necessario che preceda un accordo coi confederati tedeschi. »

Siccome Berlino esprime in generale le idee della Russia, possiamo dedurre dalle suddette parole che a Pietroborgo si ritiene essersi raggiunto collo sgombro dei principati il *maximum* delle concessioni. Il riferirsi della Prussia all'opinione dei confederati tedeschi non è un affare di forma, imperocchè tanto a Berlino come a Pietroborgo si conosce che i governi degli stati minori della Germania sono devoti alla Russia, come lo dimostrano i risultati della conferenza di Bamberg.

Il poco accordo dell'Austria e della Prussia risulta anche da ciò che si viene a conoscere della seduta tenutasi a Francoforte il dì 10. Il rappresentante della Prussia voleva sottomettere alle deliberazioni della dieta gli atti diplomatici corsi fra l'Austria, la Prussia e la Russia, ma il rappresentante austriaco, barone Prokesch di Osten, vi si oppose dichiarando che in conseguenza del *volontario* sgombro dei principati per parte dei russi, non credeva conveniente di sottomettere alla dieta i detti documenti e di farne argomento di deliberazioni. A fronte di queste divergenze di opinioni fra la Prussia e l'Austria è assai difficile che possa riunirsi di nuovo la conferenza diplomatica, la quale non avrebbe per ora altro scopo che confermare le condizioni poste dalla Francia e dall'In-

ghilterra come base di negoziazioni. Le obbiezioni incalzate dalla Prussia e il suo appello agli stati minori della Germania; sono un mezzo abile per impedire che quelle condizioni, cui la Russia certamente non vorrà sottoscrivere senza essere costretta dalla forza, diventino obbligatorie per le potenze germaniche.

Si assicura quest' oggi che il generale Hess è partito per Suczana, quartier generale dell' esercito austriaco ai confini della Moldavia, e che gli austriaci entreranno da quella parte nella Moldavia dopo il giorno 20, e che una divisione entrerà pure nella Valacchia per il passo della Torre Rossa. Credo che queste notizie siano premature e che come altre volte interverranno nuove emergenze per sospendere questi movimenti, il di cui germe sta nelle accennate dissensioni colla Prussia.

Ieri l' inviato prussiano, conte Arnim, è partito improvvisamente per Berlino ove rimarrà per otto o dieci giorni. Anche questa partenza viene considerata come una manovra per impedire che si riunisca la conferenza diplomatica come ne fu fatta la domanda dai rappresentanti delle potenze occidentali.

Alcuni giornali hanno narrato che il colonnello russo Kowolewsky, conosciuto per la sua dimora nel Montenegro, era stato respinto dai confini austriaci. Vi posso assicurare che quel colonnello è giunto a Jassy l' 8 del corrente mese essendo passato per Vienna, onde quella narrazione è del tutto inventata, e somministra una prova come i giornali cerchino in ogni occasione di far supporre l' esistenza di sentimenti di diffidenza ed ostilità fra l' Austria e la Russia, i quali, per quanto, io credo, non sussistono che in apparenza.

PRUSSIA

*Berlino*, 15. Il *Monitore prussiano* contiene la nomina definitiva del presidente di polizia Hinkeldey a direttore generale di polizia per tutto il regno.

RUSSIA

Si scrive da Odessa in data 6 agosto alla *Corrispondenza austriaca*:

« Mediante ukase imperiale fu prolungato per altri tre anni il privilegio di portofranco per Odessa. Il blocco annunziato nei fogli non è ancora messo in esecuzione.

« Il commercio è interamente arenato, e sulla rada non si trovano che due navi, delle quali una è austriaca, e giunse ieri con un carico di 600 botti di zucchero, caffè, ecc. Fuggono dalla Crimea tutte le famiglie benestanti della costa, e specialmente Koslow (Eupatorio) e Caffa (Teodosia) sono interamente deserte, dacchè le navi nemiche si aggirano di nuovo intorno alla penisola. Ultimamente ebbero luogo movimenti di truppe del governo di Cherson nella Crimea, e pare che il governo russo non ritenga inverosimile un' intrapresa dei nemici contro la Crimea, e si tiene pronto ad ogni eventualità. »

—o—

La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 15 *agosto*. Da Pietroborgo è giunta telegraficamente la notizia di una vittoria che il luogotenente generale Wrangel avrebbe ottenuto il 1° agosto sopra i turchi presso Baiaset nell'Asia minore. I turchi avrebbero avuto non meno di 3,000 morti, quattro cannoni, 17 bandiere e due accampamenti sarebbero stati presi dai russi, i quali avrebbero pure occupato Baiaset. »

( I fogli di Vienna del 15 e neppure la *Corrispondenza austriaca* fanno menzione di questo fatto d'armi, onde è d'uopo supporre che sia inventato, o almeno assai esagerato, non essendo probabile che a Baiaset situato a grande distanza da Kars verso il sud vi fossero così ragguardevoli forze turche quali le farebbero supporre le perdite indicate. )

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

Dalla mezzanotte del 17 agosto a quella del 18:

| | Casi | Morti |
|---|---|---|
| | 7 | 9 |
| Bollettini precedenti | » 67 | » 47 |
| Totale | 74 | 56 |

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

| | Casi | Morti |
|---|---|---|
| 18 agosto . . | Casi N° 112 | Morti N° 61 |
| Bollettini precedenti | » 3584 | » 1767 |
| Totale dall'invasione | Casi N° 3696 | Morti N° 1828 |

Dei 61 morti del 18, 20 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 18, 144 casi, 61 morti.

—o—

*Borsa di Parigi* 18 *agosto*.

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 . . . | 73 20 | 73 20 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 99 90 | 99 75 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0/0 . | 85 50 | 85 25 |
| 1853 3 p. 0/0 | 53 » | » » |
| Consolidati ingl. | 94 | (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 19 agosto 1854

*Fondi pubblici*

1848 5 0/0 1 marzo—Contr. della m. in c. 88 87 90 80
1849 » 1 lugl.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86
Contr. della matt. in cont. 86 86 25
Id. in liq. 86 p. 31 agosto
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 528 *(1° luglio)*
Id. in liq. 532 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in cont. 527
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 183
Ferrovia di Novara—Contr. della m. in c. 467 468
Id. in liq. 468 p. 31 agosto
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 254 p. 19 7.bre
Contr. della m. in liq. 250 p. 31 agosto, 253 254 p. 30 7.bre

# L'ERIDANIA
## Società Anonima
PER LA FABBRICAZIONE E LO SMERCIO
DI
## Concime Economico.

Mercoledì 9 corrente i soscrittori per la costituzione di una società allo scopo di fabbricare un concime artificiale di efficacia uguale almeno al guano, e di costo sensibilmente minore, riunivasi in adunanza preparatoria.

Il Promotore-Socio Schiapparelli comunicava ai congregati uno stampato contenente i più precisi schiarimenti tecnici e i calcoli presuntivi, per determinare sia la natura delle operazioni da intraprendersi, sia i probabili risultamenti delle medesime.

Il Promotore-Socio Boggio, rendendo conto degli incombenti preliminari fin qui compiutisi, narrava come in ragione delle eccezionali circostanze finanziarie del paese, aggravate dalla crisi sanitaria, in seguito alla invasione del cholera, accaduta posteriormente ai primi atti del Comitato Promotore, fosse sembrato più opportuno lo aggiornare ogni cosa ad epoca più propizia, epperò essersi intralasciate ulteriori pubblicazioni nell'intendimento di differire l' apertura della soscrizione. Ma in questo frangente l'A. S. R. il Principe di Savoia-Carignano, sollecita sempre di promuovere ogni intrapresa dalla quale speri il paese alcun vantaggio reale, avendo mandato firmare per conto proprio *cento azioni*, il comitato aveva pensato di lasciar che si aprisse in via di esperimento la soscrizione.

L'esperimento aveva oltrepassato l'aspettazione, perchè le azioni firmate nei cinque giorni per poco non toccarono i due terzi richiesti dalle basi di soscrizione; spettare ora ai soci congregati il deliberare fra i due partiti possibili: o cioè, tenuto conto delle condizioni finanziarie e sanitarie del paese, aggiornar ogni cosa a novembre; oppure, fatta ragione della quantità significante di azioni, in sì breve lasso e in sì sfavorevoli circostanze collocate, proseguir sin d'ora l' opera non infelicemente iniziata.

Impegnatasi discussione in proposito, osservavasi, a favore dello aggiornamento, che per le condizioni igieniche del paese avendovi una specie di ripugnanza per l'argomento stesso che formerebbe la base e lo scopo delle operazioni sociali, potrebbe parere, nonchè inopportuno, pericoloso oggidì uno stabilimento di concime pel timore di miasmi corrompitori.

Ma rispondevasi, che appunto nelle presenti circostanze importerebbe anzi grandemente che venissero già attivate le operazioni della Societa, il di cui scopo e sistema si raggira *essenzialmente*, come appare dagli schiarimenti suaccennati, presentati dal sig. Schiapparelli, nello impadronirsi, trasportare, radunare in locale remoto, e, quel che più monta, *disinfettare perfettamente* ogni genere di immondizie, comprimendone ed arrestandone la fermentazione putrida, causa immediata, specialmente sotto l'influenza di questi calori estivi, dello sviluppo di emanazioni, il più delle volte contagiose. Reso così imponente per se stesso in queste sostanze organiche il fenomeno della putrida fermentazione, fissato e vincolato per così dire il più instabile nelle sue combinazioni ed il più irrequieto degli elementi, l'azoto, si avrebbe la soddisfazione di aver prestato un evidente validissimo concorso al miglioramento dell'igiene pubblica, e di aver messo a disposizione dell' agricoltura nazionale il mezzo il più efficace onde svilupparsi in modo straordinario.

Per questi riflessi, e ritenuto che la Società attuandosi contribuirà a migliorare le condizioni igieniche del paese, promovendo una maggiore pulizia e disinfettando le materie fecali ed altre;

Che costituendosi in settembre già per la prossima primavera, l'esperienza avrebbe provato la natura e il valore reale del concime che si vuol produrre, e guadagnerebbesi così una intiera annata agricola;

Che il numero delle azioni già firmate è arra sicura che in breve tempo si otterrà il complemento dei due terzi;

I soscrittori congregati, avuta anche comunicazione di un utile lavoro in proposito del cav. Magnone, al quale si votavano distinte grazie per lo interessamento mostrato alla incipiente Società, deliberavano si continuasse senza indugio a ricevere le soscrizioni, e si provvedesse alla più pronta costituzione della Società.

Torino, 11 agosto 1854.

*Per i soscrittori congregati*
SCHIAPPARELLI — ROSSI — BOGGIO.


# IGIENE PUBBLICA

Rossi, Schiapparelli e C. prevengono che, unitamente alla confabbricazione del *cloruro di calce*, hanno pure attivata la preparazione del *clorora d'ossido di sodio liquido* (liquore disinfettante di Labarraque).

L'impiego di quest'eccellente mezzo di disinfezione, succedaneo meno caustico al cloruro di calce, in uno stato di perfetta soluzione incolora, limpidissima, non potrebbe essere abbastanza raccomandato, massime in circostanze straordinarie, all'igiene domestica ed agli usi privati, particolarmente delle persone più delicate.

È commendevolissimo per esempio, valersi di questo liquido ogni qual volta occorre di lavarsi le mani e la persona, versandone e mescendone coll'acqua 25 a 30 grammi (2 cucchiai) con altrettanta dose di aceto comune: è pure un' eccellente misura igienica quella di servirsi di questo liquido allungato con sufficiente quantità d'acqua, sciacquando i vasi o recipienti cubiculari per cui scompare all'istante ogni più piccolo germe d'infezione.

Trattandosi di disinfettare dormitorii, anditi, cessi ed altri luoghi alquanto mefitici, per cui si richiedesse uno sviluppo di gaz cloro un poco più attivo, operando in un bicchiere comune, poche goccie d'acido solforico o muriatico allungate con acqua, oppure in mancanza di questo una doppia o triplice dose d'aceto comune, producono un risultato di disinfezione perfetta: è però necessario di avvertire che il versamento dell'acido sul cloruro d'ossido di sodio sia operato moderatamente ed a riprese, onde evitare un eccessivo sviluppo di gaz cloro, il quale riescirebbe nocivo alla respirazione, massime in siti non abbastanza ventilati: per la disinfezione delle latrine, dei cessi, delle stalle, ecc., l'uso del cloruro d'ossido di sodio sarebbe troppo costoso; in questo caso si raccomanda l'impiego del cloruro di calce, simultaneamente al solfato di ferro, il quale produce identità di risultato disinfettante.

PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA di *Cloruro di sodio*, compreso il vetro, L. 1 20.

Idem di *Acido solforico*, preparato espressamente, compreso il vetro, cent. 50.

Dirigersi ai suddetti *Rossi, Schiapparelli, e C.*, via della Provvidenza, N. 31, Torino.

## PASTA PETTORALE DI LICHENE

*di* MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

**Lire 1 20 la scatola.**

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

## BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

## PRESERVATIVI
## per il *Cholera morbus*

*Farmacia* MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

**Aceto** canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . . . L. 1.
*Detto* antiepidemico dei 4 ladri L. 1.

**Apparecchi** disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8

**Boccette** smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . . . . . L. 5 - 2 - 3.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
Alla Libreria della *MINERVA SUBALPINA* in Torino

## Il terzo ed ultimo volume
DEL
## Trattato Teorico Pratico
# DEL NOTARIATO

*dell' avv.* SOSSI

Contenente tutte le formole concernenti il Notariato, riordinate sopra il nuovo codice di Procedura Civile.

Prezzo di questo terzo volume . L. 10.
Id. dei due primi contenenti il trattato Teorico Pratico . . . » 18.

I Signori Notai e Segretari di Comune che desiderassero farne acquisto non hanno che a spedire un *vaglia postale* delle somme qui sopra enunciate perchè sia subito loro spedita franca di porto a destinazione l'opera domandata.

## A VENDRE

QUATRECENTS *Brente*, Vins de la Maladière, Chavord, Forméry, et Monterminod, de la première qualité.

S'adresser à M. F. GILLET, de la Maison de Banque Antonioz et Gillet à Chambéry.

## 20 bottiglie per 30 soldi

Cartuccie gazose per far da sè

**senza macchina**

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne di A. PIARD, via Dora grossa, N° 8, già in Piazza Vittorio

## PILLOLE SMITH

*Deposito generale degli Stati Sardi presso* Basilio *farmacista in Alessandria.*

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottor Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nell'*Erpeti*, nei *Tumori ed ulceri crofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *Scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *Emorroidi*, nei *dolori Mercurialnegia*, nella *Podagra*, nel *Reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso de' *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni. — Depositi: *Genova*, Bruzza, *Novara*, Bellotti. *Nizza*, Madama Dalmas. *Voghera*, Ferrari

## in vendita

Torino, presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

## CORSO
DI
# ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA

due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli
*edizione accurata*
Prezzo lire 16.

Per le provncie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto uffizio.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via della Madonna degli Angeli N° 9.

# GUIDA ALLE ACQUE SALUTARI
## DEGLI STATI SARDI
PER GUGLIELMO STEFANI

(*Con tre incisioni in legno, rappresentanti* Altacomba — Il Casino d'Aix — Acqui)

Storia e descrizione — Dintorni — Stabilimenti — Vita delle acque — Proprietà fisiche, chimiche e mediche delle acque — Metodi di cura — Statistica delle malattie e delle guarigioni — Tariffe — Indicazioni utili — Bibliografia.

*Principali Stabilimenti di cui si parla nel presente libro*

Acqui, Aix-les-Bains, Amphion, Brides-la-Perrière, Courmayeur, Craveggia, Crodo, Evian, La Caille, Marlioz, Pré-St-Didier, St-Gervais, St-Vincent, Salin, Valdieri, Vinadio.

PREZZO L. 1 50.

Si spedisce in provincia mediante un mandato postale di L. 150, spedito con lettera affrancata all'Ufficio suddetto.


Tip. C. Carbone.